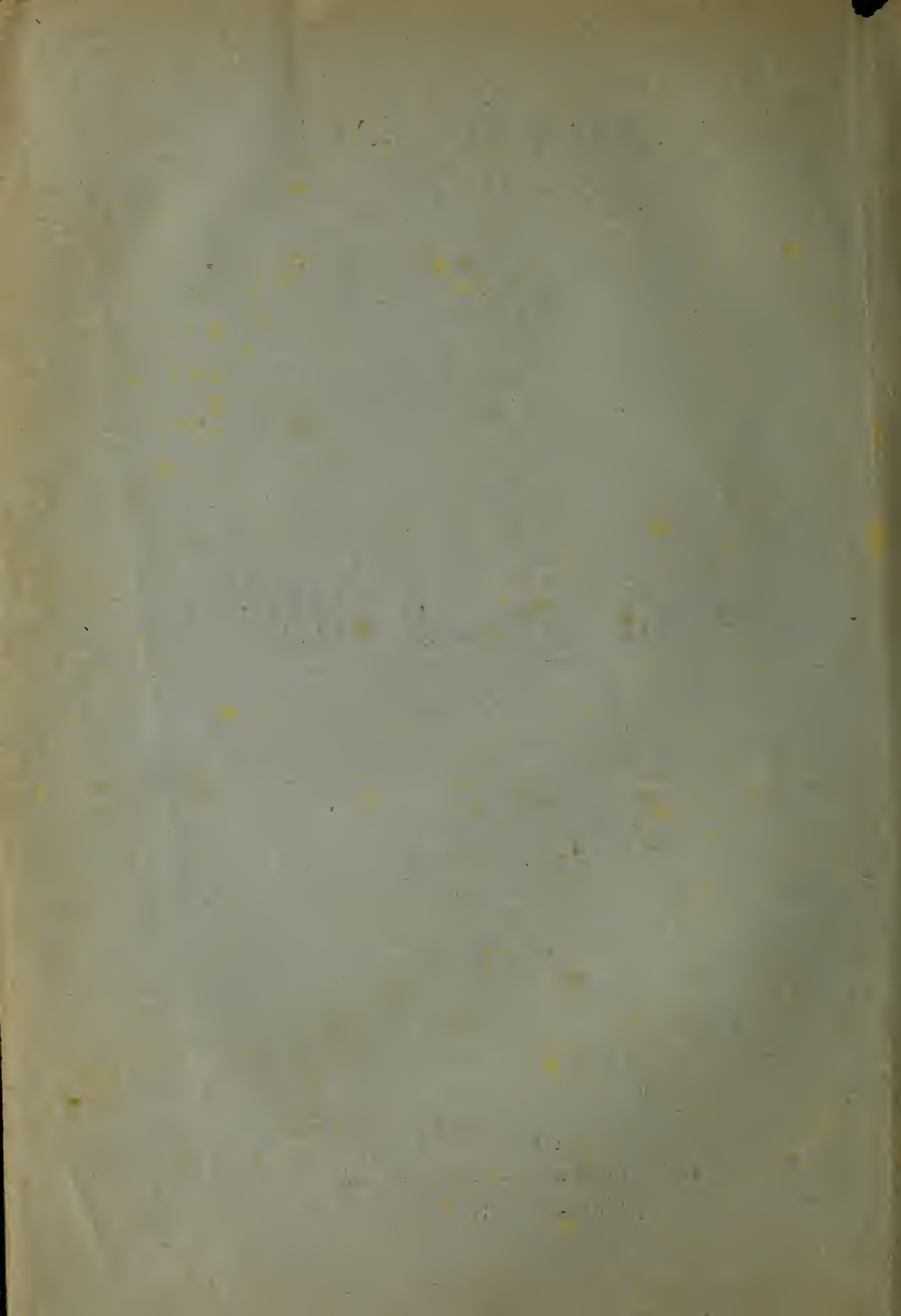
A. GHISLANZONI

FRANCESCA DA RIMINI

TORINO
Stabilimento Musicale
GIUDICI E STRADA

FRANCESCA DA RIMINI

Tragedia lirica in 4 atti

DI

A. GHISLANZONI

MUSICA DEL MAESTRO

ANTONIO CAGNONI

DA RAPPRESENTARSI AL

TEATRO DAL VERME DI MILANO

nella Stagione di Autunno 1888

Impresa LUIGI CESARI e C.

TORINO
STABILIMENTO MUSICALE
GIUDICI E STRADA

PERSONAGGI	ATTORI
GUIDO, Signore di Ravenna e padre di	Signor *Rebol Giuseppe*
FRANCESCA	Signora *Boronat Elena*
LANCIOTTO MALATESTA	Signor *Fari Giulio*
PAOLO	Signor *Ghilardini Vincenzo*
ALBERIGO, Capitano di ventura	Signor *Sivori Ernesto*
FRATE BONAVENTURA	Signor *Arimondi Vittorio*
SILVIO, Menestrello	Signora *Bignardi Filomena*
EMMA	Signora *Cappelli Fernanda*
ANASTAGI	Signor *Castagnoli Augusto*

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

Signor ARTURO TOSCANINI

Soldati di ventura - Monaci - Damigelle - Cavalieri

Ragazzi - Popolo, ecc.

NOTA

Giovanni Boccaccio, nel suo Commento alla Divina Commedia, riferisce, intorno alla tragica avventura di Francesca da Rimini, i seguenti particolari:

« Era Polo (Paolo) bello e piacevole uomo e costumato molto; ed andando con altri gentiluomini per la corte dell'abitazione di Guido, fu da una delle damigelle di là entro, che l' conoscea, dimostrato da un pertugio di una finestra a madonna Francesca, dicendo: quegli è colui che dee essere vostro marito. E così si credea la buona femmina. Di che madonna Francesca incontanente in lui puose l'animo e l'amor suo. . . . .

. . . .

. . . .

« E perseverando messer Polo e madonna Francesca in questa dimestichezza, ed essendo Gianciotto (Lanciotto) andato in alcune terre vicine per podestà, quasi senza alcun sospetto insieme comincianno ad usare. Della qual cosa avvertitosi un singolare servitore di Gianciotto, andò a lui e raccontogli ciò che della bisogna sapea, promettendogli, quando volesse, di fargliele toccare e vedere. »

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gabinetto di stile severo. — A destra, al piede di una immagine della Madonna, un genuflessorio. — Un tavolo a sinistra con grande poltrona. — Piccola porta.

Francesca, *indi* **Frate Bonaventura.**

FRANC. (*inginocchiata dinanzi alla Madonna*)
Vergine madre, che tanto soffristi,
Dal ciel mi assisti!
Soccorri all'alma travagliata e infranta,
Vergine santa;
Guidami tu per la secura via,
Vergine pia!

FR. BON. (*che si è arrestato sulla porta*)
» Ella prega; - perchè fra tanta festa
» Ella è sì mesta?...
(*avvicinandosi a Francesca che si leva dal ginocchiatoio*)
Gli occhi hai rossi di pianto, o mia fanciulla;
Che t'ange?

FRANC. Nulla...

FR. BON. (*prendendole affettuosamente la mano*)
O mia buona Francesca: — aprimi intero
Il tuo pensiero;
Deponi in me del combattuto core
L'ansie e il terrore.
Se repugnante a queste nozze... Ah! parla...
In tempo siamo...

FRANC. Al genitor sommessa,
Del Signore di Rimini accettai
La mano... e la promessa
Or compirò. — Nobile cavaliero,
D'alto cor, d'alta mente è questo sposo
Che il padre mi destina. — Amarlo spero...
Sì... un giorno.... io l'amerò...

FR. BON. Parli di nozze...
Parli d'amore, e intanto
Sulle tue ciglia si rinnova il pianto!..

FRANC. (*con abbandono*)
O mio secondo padre, o veglio pio;
In quest'ora solenne rivelarvi
Un secreto vorrei...

FR. BON. (*va a sedere. - Francesca s'inginocchia*)
Ti ascolta Iddio;
Parla, Francesca...

FRANC. Mi manca il core...

FR. BON. Colpa in te alcuna - esser non può...

FRANC. Se non è colpa - sogno d'amore
Che un giorno all'anima - mi balenò...

FR. BON. Forse... paventi - che si ridesti
Il fatal sogno - all'ara accanto...?
» E in questo dubbio - ti sciogli in pianto...
» La nuzial festa - terror ti fa!

FRANC. » Voi mi leggete nell'alma, o padre...

FR. BON. » Non quanto è d'uopo...

FRANC. » Saper volete
» Come... qual fosse...? Tutto saprete...
» E il cor più libero - respirerà.
Or volge un anno, - nel gran vïale
Io folleggiava - tra l'erbe e i fior,
Quando la voce - cara e fatale...
La prima volta - mi giunse al cor.
Fuor dal cancello - un cavaliero
A contemplarmi - si soffermò —
T'amo, mi disse, - spronò il destriero,
E come larva - si dileguò.
Il dì seguente - sul luogo istesso
Riconducevami - vago desir...
Vidi sugli alberi - un nome impresso...
Nome ch'io tremo - di profferir....

FR. BON. E il cavaliero?...

FRANC. Più non apparve...

Fr. Bon. Di lui più nulla sapesti?
Franc. Nulla...
Fr. Bon. (*alzandosi*)
Di che ti affliggi, - buona fanciulla?
Che ti rimorde?... - che puoi temer?...
Fran. Quell'uom... quel nome...
Fr. Bon. Fugaci larve
Che presso all'ara - svanir vedrai...
Fran. Voi lo credete? - pur io sperai...
Fr. Bon. A liete imagini - schiudi il pensier!
Fran. Voce tremenda - al cor mi dice (*da sè*)
Che infausto il rito per me sarà...
Fr. Bon. Vieni agli altari! sarai felice...
Dio le tue lacrime benedirà! (*partono*)

SCENA II.

Ampio cortile con portici. — A destra in fondo alla scena, uno scalone praticabile, tutto ornato di bandiere e di ricchi cortinaggi. — A sinistra, all'estremità del portico, un oratorio. — Sull'ala destra del portico, a metà della scena, la grande porta del palazzo. Due tavole imbandite di vivande e di vini.

All'una tavola stanno seduti **Alberigo** *ed alcuni soldati di ventura; all'altra, donne, fanciulli e* **Silvio**. - *Qua e là altri gruppi di donne e popolani.*

Coro In Ravenna al par di questa
Non fu mai gioconda festa,
Mai l'aurora avventurosa
Non sorrise a giovin sposa
Bella e splendida così. —
Esultiam nel fausto dì!
Alb. (*sottovoce ai soldati che gli stanno intorno*)
Questo messer di Rimini
Vedeste voi?
Sold. Lo sposo?
Nessun lo vide. - È giovane?
È bello?
Alb. Generoso...
Onesto assai lo dicono...

CORO — Ier notte è qui arrivato,
Nè ancora s'è mostrato...

ALB. — Prudente ei fu davver...
Al chiaro dì vedendolo,
La povera fanciulla
Morta sarìa di spasimo...

CORO — Che dir volete?

ALB. — Nulla...
Viva gli sposi?

TUTTI — Viva!

ALB. — Empitemi il bicchier!

DONNE e FANCIULLI (*a Silvio*)
Il vostro lïuto
Già troppo fu muto:
Suonate, cantate,
Gentil trovator!

SILVIO (*alzandosi*) È stanca la voce...
Avversa è la musa...

CORO — La solita scusa
Di tutti i cantor!
Suonate, cantate,
Gentil trovator!

(*tutti circondano Silvio*)

SILVIO — Poichè lo si vuole...
Poichè lo si brama...
A sciogliier due note
Mi voglio provar!

ALB. (*senza muoversi dal suo posto*)
Con quattro canzoni,
Se salgono in fama,
Codesti buffoni
Si fanno adorar.

TUTTI (*a Silvio che è montato sulla tavola*)
Orsù! la più bella
Di vostre canzoni,
Per lei che si appressa
Di Imene all'altar!

(*silenzio generale*)

SILVIO (*accompagnandosi col liuto*)
Ell'era pargoletta,
Tutta sorriso e amor;
Leggiadra farfalletta
Volava in mezzo ai fior.

Sulle rose si nudrìa
Di rugiade e di profumi;
Un fanciullo la seguìa
In silenzio, da lontan...
Per l'ali candide
Un dì la prese
E imprigionolla
Nella sua man.
Sulle rose si nudrìa, ecc. ecc.

DONNE — Per l'ali candide
Un dì la prese
E imprigionolla
Nella sua man.

SILVIO — Volubile e leggera
Degli anni al primo albor,
La bella capinera
Cantava in mezzo ai fior.
Farfallette - non temete
Quel gentile cacciator;
Egli sol può farvi liete,
Egli chiamasi l'amor!

DONNE — Farfallette - non temete
Quel gentile cacciator!

(*squillo di tromba dall'alto della gradinata; movimento*)

CORO — Il corteggio nuzial scende alla chiesa.

(*tutti si affollano verso la scala*).

SCENA III.

Preceduti da otto araldi, i quali si arrestano per far argine alla folla, scendono dalla scalinata **Lanciotto**, **Francesca**, **Guido**, **Frate Bonaventura**, *Cavalieri, Dame, Famigliari, Scudieri che recano le insegne delle due famiglie. — Il corteggio attraversa il portico ed entra nell'oratorio.*

SILVIO *e* CORO — Plauso agli sposi
Avventurosi!
Luce novella,
Gentil donzella,

Sul tuo bel viso
Riflette amor.
Sol dell'Italia
Nel vago eliso
Questi germogliano
Leggiadri fior.

ALB. (*in disparte, sul davanti della scena, guardando Lanciotto con occhio di scherno*)
» Da giovin tortora
» Vecchio sparviero
» Può forse attendersi
» Fede ed amor?
» Va, — compi il rito,
» Pazzo marito;
» Il tuo destino
» Tu ignori ancor.
(*tutti entrano nell'oratorio*).

SCENA IV.

Paolo.

PAOLO (*entrando dalla gran porta dopo breve pausa*)
Come oblïar quell'angelica forma?
Come oblïar l'accento
Del mestissimo addio che ci divise?..
Dell'ultimo suo sguardo impressa è l'orma
Dentro il cor mio...
E più dal ciel vo implorando l'oblio,
Più vivo in me rinasce il sovvenir.
Destin tremendo!
Ah! non comprendo
Come da lei
Potei partir...
Quel dì un avverso dèmone
Mi pose agli occhi un vel;
Ho abbandonato un angelo,
Chiuso mi sono il ciel.

SCENA V.

Paolo, Alberigo, Lanciotto, Francesca, Guido, Frate Bonaventura, Silvio, *Cavalieri, Dame, Damigelle, Scudieri, Araldi, Soldati, Popolo, Ancelle.*

CORO Plauso agli sposi
Avventurosi!
Per lunga etade
Vi arrida amor!
Francesca, è d'angelo
Il tuo sorriso,
È luce eterea
Il tuo candor.
Sol dell'Italia
Nel vago eliso
Questi germogliano
Leggiadri fior.

(*Mentre gli sposi si avanzano in mezzo alla folla che si divide in due schiere, Paolo muove ad incontrarli.*)

LANC. (*scorgendo il fratello e lanciandosi nelle sue braccia*)
Paolo... fratello mio...
Felice appieno oggi mi vuole Iddio! (*si abbracciano*)

FRAN. (*trasalendo alla vista di Paolo*)
Cielo!... è ben desso!...

ALB. (*da sè guardando Francesca*)
In lei qual turbamento!

GUIDO Che hai tu, mia figlia!... (*a Francesca*)

FRAN. O padre... il cor mi manca...
(*si abbandona nelle braccia di Guido*)

PAOLO Vedi... la sposa tua... (*a Lanciotto*)

LANC. (*correndo presso Francesca*)
Francesca...

PAOLO (*da sè con viva commozione*) Dessa
Mi riconobbe...

ALB. Ora il mister comprendo...

TUTTI (*a Francesca, circondandola*)
Ah! parlate! che fu?

FRAN. (*rianimandosi*) Mal passeggiero...
(*con voce commossa*)
Ai plausi, alle pompe — avvezza non sono...
Degli inni festanti — commossa m'ha il suono,
E un'ansia fugace — mi tolse il respir.

Riconducetemi
Alle mie stanze,
E in calma il core
Ritornerà.

LANCIOTTO, GUIDO *e* FRATE BONAVENTURA

Vieni: — ricovera
Nelle tue stanze,
E al cor la calma
Ritornerà.

SILVIO *e* CORO
Veh! come pallide
Le sue sembianze!
Fragile è il fiore
Della beltà.

PAOLO (*da sè*)
Tutto è finito!
Gioie, speranze...
Per me la terra
Più non avrà.

ALB. (*da sè, guardando Francesca*)
Ed or fidatevi
Alle sembianze!
Un tal segreto
Mi gioverà...

(*tutti si allontanano tristamente. — Francesca con Lanciotto, Guido e Frate Bonaventura salgono le scale; Paolo ed Alberigo rimangono sul davanti della scena*)

ALB. (*a Paolo*) Non seguite il corteggio?...
PAOLO Il fratel mio
In Rimini precedo...
(*allontanandosi per la gran porta*)
ALB. (*da sè*) E in Rimini sarò fra breve anch'io... (*esce*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardino attiguo al palazzo Malatesta in Rimini. — A sinistra un oratorio, al quale si ascende per quattro gradini. — A destra, sul davanti della scena, un banco di pietra.

Silvio, *Damigelle e Paggi.*

SILVIO (*che sta leggendo, circondato dai paggi e dalle damigelle*)

... Ora avvenne che il giovin cavaliero
Sul tramontar del dì giunse al castello;
Era bianco qual neve il suo destriero,
Era porpora ed oro il suo mantello;
Sotto l'arco del fulgido cimiero
Sfolgorava il sembiante onesto e bello;
E come nube aurata il crin disciolto
Scendea scherzoso a carezzargli il volto.

CORO Oh! l'amabil cavaliero!...
SILVIO Zitti! udite!...
CORO Leggi ancor!...
È gentil, gentil davvero
Questa cronaca d'amor!...

SILVIO (*leggendo*)

Gli occhi si ricambiarono un saluto...
Si incontraron le labbra in un sorriso...
Ella dirgli parea: tu sei venuto
A riportarmi il mio bel paradiso...
Ed egli: sol per te, donna, ho vissuto...
Nè più viver potrei da te diviso...

SCENA II.

Francesca *e detti.*

FRANC. (*che si sarà accostata lentamente*)
Silvio!...
SILVIO (*balzando in piedi e nascondendo il libro*)
Che fu?...
CORO Signora...
SILVIO (*a Francesca*) Perdonate
FRANC. Sì commosso... perchè? Voi leggevate...
SILVIO (*mostrando il libro*)
Un volume interessante...
Una cronaca galante,
Che di illustre cavaliero
Ci ricorda i lieti amor.
CORO È gentil, gentil davvero
Questa cronaca d'amor.
FRANC. (*rendendo il libro dopo averlo osservato*)
Prendi, Silvio, — non credo
Esistere quaggiù felici amori...
SILVIO (*rifiutando il libro*)
No... no... gradite il dono
Del Menestrello. — A voi, dolente e mesta,
Giovi il metro genial di queste rime,
Ove con tanta festa
L'ansia, il desìo si esprime
Di innamorato cor.
FRANC. (*riponendo il libro nella borsa che le pende dalla cintura*)
» Da una cronaca galante
» Non mi attendo alcun diletto;
» Pure, o Silvio, il dono accetto
» Per far grazia al donator.
SILVIO *e* CORO (*allontanandosi*)
» Possa almen per un istante
» Serenarsi il suo pensiero...
È gentil, gentil davvero
Quella cronaca d'amor!

SCENA III.

Lanciotto, Guido *e* **Francesca.**

LANC. Francesca...
FRANC. (*volgendosi atterrita*)
Io trasalii...
LANC. (*a Guido*) Guido, tu il vedi.
Sempre così... Della mia voce al suono
Ella si turba...
FRANC. (*vedendo Guido*) Ah! padre! voi!
(*si getta fra le braccia di Guido*)
GUIDO Mia figlia!
Piangi nell'abbraciarmi?
LANC. E quale io m'ebbi
Altro compenso dell'amor che il pianto?
Già te lo scrissi: — la tristezza regna
In questa casa che allegrar sperai
Con dolce raggio della sua bellezza.
A liete nozze qui chiamato, un caro
Fratello attendo; ed ella,
A tale annunzio, più sdegnosa e mesta
Oggi si mostra... È ver! Paolo le uccise
Un fratello sul campo. —
GUIDO Ha perdonato
Un cor di padre, e tu vorrai, Francesca,
Esser meno pietosa?
FRANC. (*dopo breve esitazione*)
Oh sì! ch'ei venga!...
Si affrettino le nozze!... al fianco mio
Tu... padre... rimarrai... giorni più lieti
Verran per tutti... (*a Lanc.*) anche per noi lo spero...
LANC. (*con tenerezza*)
Francesca!...
FRANC. Mi perdona...
LANC. Altro desìo
Qual ebbi io mai, fuor che vederti lieta?!..
(*a Francesca ed a Guido*)
Voi meco...

GUIDO Ti seguo...
LANC. Francesca!...
FRANC. Qui attendo
GUIDO (*sottovoce a Francesca*)
Hai data promessa...
FRANC. (*a Guido*) Compiuta sarà...
(*Lanc. e Guido si allontanano, Franc. entra nell'oratorio*).

SCENA IV.

Alberigo, *che entra esplorando con sguardo sinistro.*

In verità, propizia
Fu sempre a me fortuna!...
Certo, accoppiata in perfido
Ecclisse era la luna,
Quando la madre mia
Nel mezzo della via
Siccome un cencio lurido
Ai cani mi gettò.
Ed or si invecchia, povero
Soldato di ventura...
Mentre costoro impinguano
Di lor viltà spergiura;
Or Guelfi, or Ghibellini,
Piegandosi ai destini
Di chi con oro e titoli
Meglio appagar li può.
Italia... Italia, gridano
Questi bastardi ignavi;
Oggi abborriti despoti,
Doman frementi schiavi,
E vendono l'impero,
Fan patti allo straniero,
Pur rimescendo ai brindisi
Italia e libertà!...

Alfine una rivincita
Io prenderò su voi...
Voglio gioir, vuo' ridere
Di questi fatui eroi...
Al povero mio stato,
Al mio mestier dannato
Di questi rei lo spasimo
Sollievo porgerà...!

SCENA V.

Francesca, **Frate Bonaventura**, *che escono dall'oratorio* — **Alberigo**, *sul davanti della scena quasi nascosto dietro un albero* — *indi* **Silvio**, **Pietro Anastagi**, **Emma** *Damigelle, Famigli, Cavalieri, Paggi.*

FRANC. (*arrestandosi con Fra Bonaventura sulla porta dell'oratorio*)
Statemi al fianco. — Sovrumana forza
La preghiera mi infuse, e il vostro aspetto
A compir l'opra mi darà coraggio...

FR. BON. (*guardando verso il viale a destra*)
» Chi giunge!...

FRANC. (*osservando*) » È dessa... la gentil donzella
» Dell'Anastagi... (*si avvia incontro ad Emma*)

ALB. (*da sè*) » Ad incontrarsi vanno
» Le due rivali...

SILVIO (*che precede l'Anastagi e sua figlia*)
Vi inoltrate... Il parco
» Traverserem: — questa è la via più breve.

FRANC. Emma gentil, ti appressa...
Al fidanzato io stessa
Ti voglio presentar.

EMMA (*timidamente*)
Gentil signora...

FRANC. » Chiamami
» Sorella... (*la bacia in fronte*)
» Oh mio contento!
Mi amate voi?...

FRANC. Qual dubbio!...
Ogni tristezza io sento
Al tuo gentil aspetto
Dall'alma dileguar.
Benedirò nel giubilo
A' tuoi felici amori,
Per una via di fiori
Ti guiderò all'altar. (*suono di trombe*)

TUTTI (*meno Alberigo*)
Il cavalier... lo sposo...
Muoviamo ad incontrar!

ALB. (*da sè*) Oh! vedi se l'ipocrita
È destra simular!...

(*Tutti partono, meno Alberigo e Piero Anastagi*).

SCENA VI.

Alberigo *e* **Anastagi.**

ALB. (*seguendo la comitiva*)
Sorella! — Or vanne... affidati
O povera fanciulla!...
Ah! Ah!

ANAS. (*che avrà notato il ghigno sarcastico di Alberigo*)
Che trovi a ridere
In questo affare?...

ALB. Io...! Nulla...
(*ridendo sguaiatamente*)
Ah! Ah!...

ANAS. Dalla tua celia
Rivelasi un mister...

ALB. E se ciò fosse?...

ANAS. (*con vivacità*) Aprirmerlo
Dovresti...

ALB. (*ironico*) Assai pretendi...

ANAS. Tu parlerai... mi intendi?... (*con ira*)

ALB. Calmatevi, messer!...
Non serve andare in collera...

Un gentil uom voi siete...
Tutto da me saprete...
Vi voglio compiacer...
C'era una volta, in tempo assai lontano,
Una donna leggiadra e capricciosa,
Che per voler d'un padre disumano
A un gran signore s'era fatta sposa...
S'era fatta sposa a un gran signore
Tutto donando a lui, tranne l'amore.
L'amore — poveretta! — era già dato
A un altro, nè ritorlo essa potea...
Tanto più che il mortale avventurato
Molto caro e prezioso lo tenea...
E malgrado l'acerba lontananza
Quell'amor si nutriva di speranza.
Allor la donna immaginò un progetto,
A trarre ognun di guai molto spedito;
Quel di condurre nel medesimo tetto
A conviver l'amante col marito...
(*guardando verso i viali del giardino*)
Ed ora voi... se un po' di senno avete...
Il resto della storia apprenderete...
(*addita all'Anastagi Paolo e Francesca che si avanzano conversando a bassa voce*).

SCENA VII.

Francesca, Paolo, Alberigo, Anastagi, Emma, Lanciotto, Guido, Fra Bonaventura, Silvio, *Signori e Dame.*

PAOLO (*sottovoce a Francesca*)
Francesca... un detto solo
Da voi quest'alma attende,
Il mio destin dipende
Da questo detto...
FRANC. (*dopo breve esitazione*)
Sì
PAOLO Voi lo volete!...

FRANC. Iddio
Parlò pel labbro mio...

LANC. (*che dà di mano ad Emma e si appressa all'Anastagi*)
Qui... tutti circondatemi...

TUTTI O avventurato dì!...

PAOLO (*all'Anastagi con solennità*)
Su due famiglie, cui già divise
Odio di parte, bieco livor,
Benigno raggio dal cielo arrise...
Sovrasta un'êra di pace e amor...
Intero un lustro vissi lontano
Da questa amata natìa città;
Emma gentile, per la tua mano,
Qui un vincol santo mi arresterà.

FRANC. (*a Fra Bonaventura*)
Dio ti ringrazio! - Com'è soave
La nuova ebbrezza che in petto io sento!...
Nel sacrifizio provo un contento
Quale l'amore giammai non dà.

EMMA (*al padre*)
Padre... rispondigli. — Noti a te sono
I sensi, i voti di questo core...
Del mio contento quasi ho terrore...
Parole il labbro trovar non sa.

ANAS. (*da sè con aria cupa*)
Quell'empia storia, come veleno,
Lo sciagurato mi versò in petto...
Assorta ho l'anima nel rio sospetto...
Parole il labbro trovar non sa.

LANC. (*a Francesca*)
O sposa!... o giubilo! serene omai
Veggo risplendere le tue sembianze...
Vuo' che di cantici, di feste e danze
Tutta si allegri la mia città.

FR. BON. Ogni memoria d'odio e d'affanni
Quest'ora santa dai cor cancelli,
Ciascun nel gaudio di due fratelli
Raffermi i vincoli dell'amistà.

ALB. (*in disparte osservando l'Anastagi*)
Non fu lo strale lanciato invano...
Nè può gran tempo tardar l'effetto...
Il dubbio atroce, l'ansia, il sospetto
Del vecchio in fronte riflesso stà.

SILVIO, GUIDO, CORO

Dei due fratelli chi vide mai
Splender sì viva la gioia in viso?
Veh! come un raggio di quel sorriso
In tutti i volti riflesso sta!

PAOLO (*offrendo il braccio ad Emma*)
Al tempio!...
TUTTI Al tempio!...
ANAS. (*a Paolo e dominando la scena*)
Del padre è d'uopo
A lei l'assenso...
LANC. Da te solenne
Non l'ebbi?...
ANAS. Pure... tal fatto avvenne
Che il mio pensiero potrìa cangiar...
LANC. (*con impeto, portando la mano alla spada*)
Guelfo spergiuro!
ANAS. (*a sua volta snudando la spada*)
Sfidarmi ardisci?...
FRAN. Cielo!
PAOLO (*a Lanciotto*) Ti arresta!
TUTTI Mano agli acciar!
FR. BON. (*a mezzo della scena dominando*)
I brandi a terra...! Dio ve lo impone.
LANC. (*trattenendosi*)
Nè dell'insulto ragione avrò?
ANAS. Vieni, mia figlia, di qua partiamo...
(*a Lanciotto*)
A te risposta doman darò...
(*assieme*)
PAOLO (*da sè*) A quegli altari mentito avrei...
E il nodo infausto Iddio spezzò...
FRAN. (*da sè*) Vane speranze!... l'avverso Iddio
A eterno pianto ci condannò.
LANC. Dello spergiuro che sì mi offese
Fiera vendetta doman farò.
ALB. Ah! dalla ipocrita pace più fiero
L'odio fra loro già divampò...
EMMA (*all'Anastagi con estremo dolore*)
Ah! padre... padre... di tale angoscia...
Di tal vergogna morir dovrò...!

ANAS. (*ad Emma traendola seco*)

Vieni... mi segui... a eterno pianto
La figlia un padre dannar non può.

SILVIO, GUIDO, CORO

Il vile insulto, l'offesa atroce
Solo col sangue lavar si può...

FR. BON. A terra i brandi! Qual rìo dimòne
Ancor la pace fra voi turbò!...

(*Anastagi si allontana colla figlia e co' suoi famigliari. Alberigo si perde nella folla. Paolo, Francesca e Lanciotto si allontanano insieme; gli altri rimangono attoniti divisi in vari gruppi*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala nel palazzo Malatesta. — A destra, sul davanti della scena, una finestra. — In fondo, a sinistra, una porta con ricchi cortinaggi, tavolo e sedili.

Lanciotto.

LANC. (*entrando agitato*)
Sì inquieta perchè?... Perchè le piume
La scorsa notte di sospiri e pianti
Ella stancò?... Dell'alba al primo lume,
Si riscosse dal sonno e il nome mio
In un singulto di terror profferse...
— Fatale, inesplicabile mistero
Mi circonda... mi involge; e tremo io stesso
Che interrogato mi si affacci il vero.
— Se mai quel core di colpevol fiamma
Ardesse... Ah, no! vile è il sospetto...

SCENA II.

Alberigo, Lanciotto.

ALB. Signor, dell'Anastagi,
A voi reco uno scritto... (*presenta un foglio*)
LANC. (*vivamente, prendendo il piego*)
A me!... Nessuna
Parola aggiunse?

ALB. No...
LANC. (*leggendo*) » Franco il pensiero
Ti esprimo, o Duca. Tuo fratel non ama
La fidanzata sua... D'un altro amore
In segreto si strugge. »
È strano. - E dove mai tali novelle
Costui raccolse?...
(*ad Alberigo*) Ascoltami... Tu fosti
Per lunghi mesi al campo
Col fratel mio... Mai profferse un detto
Che rivelasse... una segreta fiamma?

ALB. (*con ipocrisia*)
Oh... che mai chiedi?...
LANC. Parlami
Il ver...
ALB. Pensoso e muto,
Cupo lo sguardo, immobile,
Talvolta io l'ho veduto...
E della pugna correre
La perigliosa sorte
Qual uom che aneli a morte
Come a supremo ben...
LANC. Nè della sua mestizia
Lo interrogasti mai?...

ALB. (*come sopra*)
Investigar d'un principe
La mente io non osai...

LANC. (*con inquietudine*)
Di lui cerchiam!

ALB. (*accennando dalla finestra*) Miratelo...
Ei colla vostra sposa
Sotto quell'elce ombrosa
Leggendo si intrattien...
LANC. (*colpito*) Con lui!

(*si accosta alla finestra, guardando fissamente*)
ALB. (*con ironia*) Gli sdegni tacciono...
La larva dell'ucciso
Fratel da lei dileguasi...
Erra un gentil sorriso
Sul volto ove riflettersi
Pareva il cor turbato...

LANC. (*volgendosi impetuosamente verso Alberigo, lo afferra per un braccio e leva su lui il pugnale*)
Ti spiega, o sciagurato...
Che vuoi tu dir?...

ALB. (*cadendo in ginocchio*) Pietà!

LANC. (*dopo breve silenzio*)
Non io sarò il carnefice...
Guardie, accorrete... olà!
(*quattro armigeri entrano in scena e si pongono ai fianchi di Alberigo*)
Al mio cospetto togliti,
Codardo avventuriero....
Una nefanda ingiuria
Lessi nel tuo pensiero...
Pria che la vil calunnia
Gridin tue labbra impure,
Al lampo d'una scure
Il capo tuo cadrà...

ALB. In che vi offesi?... grazia,
Signor!...

LANC. (*accennando alle guardie*)
Ti scosta... va!...
(*Alberigo esce fra le guardie*).

SCENA III.

Lanciotto *solo.*

LANC. (*segue collo sguardo Alberigo e rimane alcun tempo immobile*)
Onde in me tanto sdegno?... Ei nulla disse;
Pure il suo ghigno atroce
Me come lama di pugnal trafisse.
(*ritorna sul davanti della scena assorto in cupi pensieri*)
Nel dì delle mie nozze - or lo rammento -
Quando in Ravenna il fratel mio tornò,
Di strano, inesplicabile sgomento
La sua candida fronte si turbò.

Quando trepido, ansante io le chiedea
Qual pena arcana le premesse il cor,
Uno sdegno implacabile fingea...
D'odio mendace ricoprìa l'amor!

(*volgendosi alla porta*)

Dessi!... ben giunti!... Il truce vel si squarci!

SCENA IV.

Paolo, Francesca *e* **Lanciotto.**

LANC. (*a Paolo presentandogli un foglio*)
Leggi... fratel...
FRANC. (*da sè*) Come è turbato!
LANC. (*a Francesca*) È quella
Dell'Anastagi la risposta...
FRANC. Ei dunque
All'imeneo consente...
PAOLO Egli ricusa...
FRANC. E del rifiuto suo qual'è la scusa?
LANC. (*esplorando con sguardo terribile il volto di Francesca*)
Corre in città una storia
Bizzarra assai...
FRANC. (*scostandosi da Lanciotto con terrore*)
Gran Dio!...
PAOLO Assurda e rea calunnia...
LANC. (*come sopra*)
Si vuol che il fratel mio,
Pur consentendo ai facili
Riti di Imene, in cor
Per una bella incognita
Arda di antico amor.
FRANC. (*da sè abbassando il volto*)
Come celare i palpiti
Del mio straziato cor?...
LANC. Fratel... Che pensi? (*a Paolo*)

PAOLO — Attonito
Son io di tal pretesto...
Da sua promessa sciogliersi
Vuol l'Anastagi

LANC. — E questo...
Segreto... amore?...

PAOLO — A te
Noto sarìa - quest'anima
Usa a mentir non è.

LANC. — La grave offesa, o Paolo,
Di vendicar ti aspetta...

PAOLO — Lo sprezzo ed il silenzio
Sarà la mia vendetta...

LANC. — Pensa...

PAOLO — Lasciar vuo' Rimini
Pria che tramonti il dì.

LANC. — È strano!...

FRANC. (*da sè*) — A lui sien grazie
Che il voto mio compì!

LANC. — Di rimanere, o Paolo,
S'io ti pregassi...

PAOLO — Vano
Sarìa.

LANC. — Dell'alba al sorgere,
Io pur sarò lontano.

FRANC. — Voi!...

LANC. — Me in Perugia chiamano
Urgenti cure...

FRANC. (*da sè*) — O ciel!...
Deh! non partite!... (*a Lanciotto*)

LANC. (*da sè*) — A fingere
Ben scaltra è l'infedel!

FRANC. (*con calore*)
Sposo... un presagio orribile
Fisso mi sta nel core...
Deh! sola non lasciatemi
In preda al mio terrore...
Il vostro amor proteggami
D'aita e di consiglio;
E invitta nel periglio
L'anima mia sarà.

LANC. (*da sè*) Freme in quei detti il palpito
Del combattuto cuore;
Accusan le sue lacrime

Un disperato amore...
Sento la man trascorrere
All'elsa del pugnale...
Ma l'ira che mi assale
Pur mista è di pietà.

PAOLO (*da sè*) Io solo, io di quell'angelo
Tutto comprendo il core...
Sublime è il sacrificio
Che le ispirò l'amore;
La mia promessa a compiere
Forza mi dona Iddio,
E santo il nostro addio
Come l'amor sarà.

SCENA V.

Fra Bonaventura *e detti.*

FR. BON. Ed è ver quanto udii? Tratto in catene
Alberigo, quel prode, che per voi
La sua vita esponea
Più volte in campo?

LANC. (*parlando verso la scena*) I ceppi suoi sian sciolti...
Olà! Tratto dal carcere
Venga Alberigo!... (*a Paolo*) Delle tue battaglie
Il compagno più antico...
Il tuo più fido amico
Renderti voglio...

PAOLO Grato
Son io di tal favor...

LANC. (*andando incontro ad Alberigo che entra accompagnato da armigeri, famigli, ecc.*)
Vieni!...

PAOLO (*accostandosi a Franc.*) Francesca...

FRANC. (*sottovoce*) Bada!
Sospetto è il nostro amor.

LANC. (*traendo in disparte Alberigo*)
Ben ti apponesti... osservali...

ALBER. Men duol per voi, Signor.

PAOLO O mia diletta - città natìa,
Di rivederti più mai non spero...
Ma, qual si volga - la sorte mia
A te pur sempre verrà il pensièro.

(*sottovoce a Francesca in disparte*)

PAOLO Francesca il volesti...
Tuoi voti ho compiuto...
Accogli il saluto
D'un uomo che muor.
Ah sì, nel mio seno
Già serpe la morte...
Più saldo, più forte
Credetti il mio cor.

FRANC. L'orribil pena
Dissimuli il volto...
I palpiti frena,
Mio povero cor.
Ai miseri il pianto
Dai crudi è vietato,
Delitto è chiamato
Se è pianto d'amor!

FR. BON. Sia pace nei cori,
Sia santo l'addio,
Gli antichi rancori
Sopisca l'oblìo...
E a liete speranze
Si affidi il pensier.

LANC. (*ad Alber.*) Al campo seguirlo...
Spiarlo potrai...

ALB. Voi... dunque?...

LANC. Tanto oro
Qual brami tu avrai...
Se puoi del lor fallo
Fornirmi una prova...

ALB. Lottar coll'inganno...
Coll'arte quì giova...

LANC. Ei parte...

ALB. Egli l'ama...
A lei tornerà...

LANC. È ver...

ALB. La mia trama
Fallir non potrà.

Soldati e famigli - fra loro - formando gruppo nel fondo della scena)

— Stassera egli parte
Pel campo?...
— Fra un'ora...
— La causa?
— Si ignora...
— È strano davver!...
In tutti i sembianti
Dipinta è l'ambascia...
— Per sempre ci lascia?
— Tal è il suo pensier.

FRANCESCA, FR. BONAVENTURA *e* PAOLO

PAOLO — Addio! Di me sovvengavi...
Più mai non la vedrò...

FRANC. (*accostandosi a Frate Bonaventura pallida e tremante*)
Padre, deh! non lasciatemi
O qui di duol morrò.

LANC. — Ah! nell'agguato i perfidi
Cader insiem vedrò.

ALB. — In me fidate, o principe,
Promisi e adempirò.

FR. BON. — Oh! qual mister terribile
Quel grido a me svelò.

(*Paolo ed Alberigo escono seguìti da Lanciotto e famigli, Francesca si inginocchia in atto di disperazione*).

Cala la tela.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Giardino con alberi folti. — A destra il fianco di un oratorio colle finestre rischiarate a sinistra gli avanzi di una torre con porticella praticabile. — Le muraglie tappezzate di edera. — È notte.

Francesca, *seguìta dalle ancelle e preceduta da quattro paggi con fiaccole, attraversa la scena, muovendo dalla parte ove sorge l'oratorio. Allo sparire del corteggio,* **Lanciotto** *esce dalla torre.*

LANC. Colle ancelle nel tempio
Francesca entrò... Pregar potrìa se rea
Fosse cotanto? Ah! per lui forse prega...
Per quell'indegno, che nomar fratello
Non oso più! Se leggerle nel core
L'adultero pensier dato mi fosse,
Presso l'altar quell'empia immolerei...
E perdonato dal Signor sarei...

(*breve pausa*)

La simulata mia partenza tutti
Ingannò. — D'Alberigo
Or vedrem se bugiarda
Fu la parola... S'ei mentì, non speri
Sottrarsi, il vile, alla vendetta mia!

(*preludio d'organo nell'oratorio*)

Ma che diss'io?... Felice
Troppo sarei s'ella non fosse rea;
Da un suo bacio d'amor rasserenato,
Quasi benedirei chi mi ha ingannato.

CORO *interno di donne.*

Salve, del ciel Regina,
Madre degli infelici,
Stella del mar divina,
Luce d'eterno amor;
Tu il pianto benedici
Che dalla terra ascende,
La tua pietà ci rende
Soave anche il dolor.

LANC. (*inginocchiandosi commosso*)
Odi la prece mia,
Madre d'eterno amor:
Fa che innocente sia...
Ch'io possa amarla ancor!

CORO *interno* Te nella veglia bruna
Noma il fanciul tremante,
Te nella rea fortuna
Invoca il pio nocchier...
E tu di gioie sante
Il desolato innondi,
Tu la speranza infondi
Nel trepido pensier.

LANC. (*entrando nella torricella*)
Celiamci — i canti cessano...
Fra poco io saprò il ver...
(*la luce scomparisce dalle invetriate*).

SCENA II.

Francesca, *che viene dall'oratorio col seguito dei paggi e delle damigelle.*

FRANC. Qui respirare la notturna brezza (*alle ancelle*)
Desìo per poco... Voi
Al palazzo tornate,
E sola me co' miei pensier lasciate.

CORO Dei fior, dell'aere, (*allontanandosi*)
Del ciel la calma
Vi ispiri all'alma
Lieti pensier.

FRANC. Lieta esser posso io mai?... Vana speranza!
In questa atroce guerra
Del dover... dell'amor... sempre allo sguardo
Una larva adorata si presenta...
Ed un lugubre addio
Come squillo di morte il cor sgomenta...
Chi mi soccorre omai... chi mi difende
Dalle memorie care...?
Ohimè! chi ad oblïare
Od a morir mi apprende?

SCENA III.

Paolo *e* **Francesca.**

PAOLO Francesca!
FRANC. (*con immensa commozione*)
Ah! la sua voce!...
PAOLO Teco son io...
FRANC. Tu, incauto!
E osasti!...
PAOLO A me pensavi, (*con affetto*)
Francesca...
FRANC. Ah fuggi... involati...
PAOLO Tu in pianto or m'invocavi...
FRANC. Ei... t'è fratel... rammentalo...
PAOLO Il sacro nodo ei sciolse...
L'uomo che a me ti tolse...
Poss'io nomar fratel?
FRANC. (*supplichevole*)
Tanto soffrii... Rammentati
Che ogni mia speme è in ciel!
PAOLO (*colla più viva passione*)
Non ti parve una santa ora di cielo
Quella che arrise ai nostri cori un dì...
Allor che al labbro mio di vita anelo
In un fervido bacio il tuo si unì?
Ah! se quel bacio in te la febbre estinse,
Più viva nel cor mio la ridestò...
Francesca... un Dio tremendo omai ne avvinse,
E diviso da te più non sarò...

FRANC. (*guardando inquieta verso il fondo della scena*)
Ascolta! l'ùpupa
Note funeree
Dal tetto stride...
Là... da quegli alberi...
Bieco un fantasma
Ci guarda e ride.
PAOLO Oh! che vaneggi tu?... soli noi siamo...
FRANC. Soli! oh terrore!... (*rabbrividendo*)
PAOLO A me dappresso tremi!...
E puoi scordar di quale amore io t'amo?
FRANC. (*da sè, facendosi violenza*)
Ah! di me stessa io tremo....
Tremo di questo ardore
Che mi divampa in core,
Che tanto rea mi fa.

(*si getta piangente nelle braccia di Paolo*)

Paolo... Paolo... perchè sei qui tornato...
Se ancor diviso esser dovrai da me?
Anche lontano t'avrei sempre amato...
Morta sarei benedicendo te.
A te d'appresso ogni rimorso oblio...
Ma questa ebbrezza è spasimo crudel...
Pura mi lascia... se tu vuoi che Iddio
Un dì ci unisca eternamente in ciel!
PAOLO Se rimaner vuoi pura,
Ti invola a queste mura!
FRANC. Cielo!
PAOLO (*con ardore crescente*)
Se è ver che m'ami...
Pensa che turpi... infami...
Sul detestato... talamo...
Ti attendon baci ancor...
FRANC. Fremer mi fai... Gran Dio!
Resistir non pos'io...
» Paolo son tua...
PAOLO (*traendola seco*) Partiamo!
» Vieni!
FRANC. (*segue Paolo sino al fondo scena, poi arretra con isgomento*)
» Un fantasma è là...
PAOLO » Che intendi?

FRANC. (*lanciandosi come forsennata nelle braccia di Paolo*)
O Paolo... io t'amo...
Mi accuso al mondo a al cielo...
Nè della tomba il gelo
Tal fiamma spegnerà...
A due
D'ogni dolor la traccia
Cancella un tal gioir;
T'amo... vorrei morir
Nelle tue braccia!
(*additando verso il fondo della scena*)
» Lo vedi! È lui...

PAOLO Che mormori?...

FRANC. » Va... fuggi... o morrai meco...

SCENA IV.

Lanciotto *e detti.*

LANC. L'ora di morte, o perfidi,
È giunta... io ve la reco.

FRAN. Lanciotto! o mio rossore.

PAOLO Traditi fummo!

LANC. (*con ira terribile*) E tu...
Tu ardisci, o traditore,
Altri accusar?...

PAOLO (*sguainando la spada*) Non più!
Iddio fra noi sia giudice...

LANC. Sugli occhi dell'infida
Muori, o codardo!...

FRAN. (*si interpone ai combattenti*) Arrestisi
La lotta fratricida!...
(*Paolo e Lanciotto si incalzano combattendo e scompariscono dietro le piante. Francesca, ferita, cade al suolo*)
Basti una sola vittima!...
Ferita... ei m'ha... nel cor...

SCENA ULTIMA

Frate Bonaventura, **Paggi** *con fiaccole*, **Damigelle**, **Famigli**, **Soldati**, **Francesca**, *indi* **Lanciotto.**

FR. BON. *e* CORO Che avvenne?...

FRAN. (*al frate*) Ah, tratteneteli!

Paolo (*di fuori*) Francesca!...
Fran. È vano... Ei muor!
Lanc. (*rientrando con la spada sguainata*)
Ov'è la rea?
Fr. Bon. (*interponendosi*) Miratela!
E non vi basta ancor?
Coro Paolo trafitto... esanime!...
Francesca!... Quale orror!...

(*Lanciotto si arresta immobile cogli occhi fissi al suolo. Fra Bonaventura e le donne si aggruppano intorno a Francesca. Nel fondo della scena si vede disegnarsi un gruppo di famigli e di soldati*)

Fran. (*con voce morente*)
Se è ver che un Dio terribile
Chi molto amò punisca...
Del cielo assunta ai gaudii
Francesca esser non può.
Pur che all'amato Paolo
L'eternità mi unisca,
Nel pianto e nelle tenebre
Il paradiso avrò.
Fr. Bon. Non disperare, o misera...
Fu grande il tuo peccato,
Ma in cielo è perdonato
Chi molto in terra amò.
Lanc. Entrambi al suolo esanimi...
Spenti dal ferro mio!...
Sposa... fratello!... ed io
Viver ancor potrò?
Fran. Già... ti raggiungo... o Paolo... (*muore*)
Fr. Bon. Francesca! — Ella spirò...
(*volgendosi al Coro*)
Al suolo vi prostrate...
Una preghiera alzate...
Lanc. (*volendo ferirsi colla propria spada*)
Ed io respiro!...
Fr. Bon. (*trattenendolo*) Insano!
Coro (*in ginocchio*) Pace a chi tanto amò!

Fine del Melodramma.